

# Allarme statali, mancano 1,5 miliardi per il contratto

► Sindacati all'attacco, a rischio la firma del memorandum d'intesa con il governo

## IL CASO

ROMA Una schermaglia. Che però sembra qualcosa in più di una posizione negoziale da parte dei sindacati in vista del tavolo per il rinnovo del contratto degli statali. Ieri Cgil, Cisl e Uil, hanno detto che il negoziato non si aprirà se il governo non metterà sul piatto un altro miliardo e mezzo di euro per il rinnovo. Una risposta al ministro della Funzione pubblica Fabiana Dadone, che il giorno prima aveva «auspicato» di avviare la trattativa vera e propria sugli statali entro la primavera. Una fuga in avanti che non è piaciuta ai sindacati e che rischia di «depotenziare» l'appuntamento del 19 febbraio prossimo con il ministro per provare a redigere insieme un «memorandum d'intesa» che faccia da ponte verso il tavolo vero e proprio. La semplice dichiarazione di intenti, seppur messa nero su bianco su un documento ufficiale, per i sindacati rischia di essere scritta sull'acqua se non ci sono le risorse sufficienti. Il passaggio è delicato. Prima il Conte uno, poi il Conte due, hanno stanziato per i

nuovi contratti del pubblico impiego 3,37 miliardi di euro a regime. In linea teorica si tratterebbe di un aumento in busta paga di circa 90 euro lordi al mese. Cinque euro in più di quanto aveva garantito in media il governo Renzi con l'ultimo rinnovo del contratto.

## I NODI

Ma per i sindacati i conti non tornano. Dentro quei 3,37 miliardi ci sono altre voci che invece secondo loro, andrebbero finanziate a parte. Ci sono i 20 euro dell'elemento perequativo, il mini-bonus da 20 euro lordi al mese assicurato ai dipendenti pubblici con i redditi più bassi. C'è il riordino delle carriere delle Forze di polizia. Voci che impattano per qualche centinaio di milioni.

**DADONE: «NO ALLE  
STRUMENTALIZZAZIONI  
CHI OSTACOLA  
IL CONFRONTO  
SE NE ASSUMERÀ  
LA RESPONSABILITÀ»**

Il ministro Dadone ha provato a separare le questioni normative del contratto da quelle finanziarie, rimandando per queste ultime al ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Ma per adesso da Tesoro non sono arrivati segnali incoraggianti. Senza però l'impegno formale di Gualtieri a trovare ulteriori fondi per i contratti, la strada per la sottoscrizione del memorandum potrebbe essere decisamente in salita. Anche perché i sindacati chiedono risposte anche su altri punti attraverso i quali vorrebbero provare a pareggiare le condizioni di trattamento con i lavoratori privati: dall'erogazione immediata del trattamento di fine servizio, alla fine della decurtazione degli stipendi nei primi dieci giorni di malattia, fino ai permessi retribuiti di paternità. Tutte misure che costano. Ieri

Dadone ha provato a controbattere ai sindacati. «Se qualcuno ha deciso di ostacolare» il confronto, ha detto, «se ne assumerà la responsabilità innanzi a quelle lavoratrici e a quei lavoratori. Il tema delle risorse per la trattativa», ha aggiunto, «c'è ed è per questo che ho proposto l'avvio del tavolo sul memorandum». D'altro canto, secondo Dadone, «sarebbe facile disdire quel tavolo e cedere alle forzature e alle strumentalizzazioni di qualcuno più attento alla parte in scena che al concreto miglioramento delle condizioni di chi lavora». Poi ha assicurato che il 19 febbraio al ministero incontrerà «le organizzazioni che vogliono avviare convintamente questa nuova fase di dialogo e confronto costruttivo».

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA